

Irene Ceccherini

PALEOGRAFIA, CODICOLOGIA E STORIA DEI MANOSCRITTI DI «PoetRi»

La natura interdisciplinare del progetto *PoetRi* nasce dalla ferma convinzione che qualsiasi indagine sui testi trasmessi in forma manoscritta non può prescindere dalla conoscenza delle caratteristiche materiali e delle vicende storiche dei contenitori dei testi stessi, cioè dei codici. In questa prospettiva, la “descrizione esterna”, cioè la descrizione dei manoscritti sul piano sia codicologico sia paleografico, opportunamente formalizzata, redatta rispettando determinate convenzioni e secondo un modello analitico, e la descrizione della “storia del manoscritto”, cioè la ricostruzione dei passaggi di provenienza dei codici, non hanno solo la funzione di avanzare proposte di datazione e localizzazione, di sciogliere dubbi di lettura o di distinguere gli interventi dei copisti e degli annotatori, ma possono fornire un solido punto di partenza per la comprensione dei contesti di produzione e di circolazione dei testi stessi.

Come ricordava Nicoletta Marcelli, il progetto *PoetRi* è stato concepito per far fronte alle esigenze imposte dalla pandemia, e quindi alle difficoltà che tutta la comunità accademica, compresi gli studenti universitari, ha sofferto nell'accesso ai materiali oggetto di studio. All'interno del progetto, l'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Firenze ha contribuito al progetto ispirandosi a quello che Emanuele Casamassima definiva il «fine ultimo della codicologia», vale a dire «la descrizione del manoscritto con metodo scientifico, che valga a definire concisamente la copia, il testimone della tradizione» e che «dovrebbe poter sostituire, per una prima valutazione della copia, il codice stesso che il ricercatore non ha a sua disposizione», «necessaria premessa di qualsiasi ricerca che venga condotta direttamente sulle fonti manoscritte» e che «oltre che ai quesiti del filologo [...] deve rispondere, almeno per una prima valutazione del codice, anche ai quesiti dello storico della scrittura, della miniatura, delle biblioteche; dello storico, infine, della cultura e della civiltà»¹.

¹. E. Casamassima, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 23, 2 (1963), pp. 181-205: 181-2.

Fin dalle prime fasi di articolazione del progetto, il portale *Manus Online* (*MOL*) dell'ICCU è sembrata la sede ideale per accogliere le descrizioni dei manoscritti oggetto di studio di *PoetRi*, almeno per tre ragioni. Innanzitutto, per una ragione pratica: *MOL*, infatti, grazie al fatto di essere gestito centralmente, ha permesso al progetto di poter essere portato a termine nei tempi previsti dal finanziamento (6 mesi), dal momento che, grazie alla sua struttura articolata e al tempestivo ed entusiasta sostegno ricevuto dall'ICCU, tutto il gruppo di ricerca ha potuto lavorare all'immissione dei dati nel portale in tempi rapidi. In secondo luogo, la scelta di *MOL* è stata suggerita dalla constatazione che la struttura della sua banca dati, con la sua duttilità, viene bene incontro alle esigenze di studio analitico dei manoscritti: la scheda di descrizione messa a disposizione dall'ICCU, infatti, permette (come diremo meglio più avanti) di approfondire ogni aspetto codicologico e di rendere conto distesamente della scrittura dei copisti e degli annotatori, nonché della storia e della provenienza del codice. Infine, la possibilità di inserire le descrizioni dei manoscritti del progetto *PoetRi* all'interno di *MOL* è sembrata una felice opportunità per mettere in relazione i codici di *PoetRi* con le descrizioni di altri manoscritti già presenti nella banca dati, aprendo così la strada a ulteriori ricerche.

Nella visualizzazione pubblica di *MOL* (frontend) la descrizione dei manoscritti unitari è strutturata secondo il modello che descriviamo qui sotto e che presenta, per ogni manoscritto, la descrizione esterna (punti 2, 3.1-3.12 e 3.14), la storia del manoscritto (punto 3.13), la descrizione interna (punto 4), la bibliografia (punto 5) e il link alle risorse digitali (punto 6):

1. Segnatura del manoscritto;
2. Testo narrativo che presenta, in maniera formalizzata, alcuni aspetti di descrizione esterna, che danno una visione d'insieme della struttura materiale del manoscritto, in questo ordine: supporto (cartaceo o membranaceo); caratteristiche delle carte di guardia; datazione; numero dei fogli e delle carte di guardia; numerazioni; carte bianche;
3. Scheda di dettaglio, che rende conto dei seguenti aspetti codicologici:
 - 3.1. Dimensioni (espresse in mm, altezza per base) e, nel caso di manoscritti cartacei, formato (in-folio, in-4°, in-8°);
 - 3.2. Filigrane (per i manoscritti cartacei), dove si registrano tutte le filigrane attestate nel manoscritto, la loro identificazione, ove possibile, con riferimento ai repertori, e le parti del manoscritto in cui sono utilizzate;
 - 3.3. Fascicolazione, indicata mediante formula di collazione; in questa sezione sono registrate anche le cause delle eventuali irregolarità dei

fascicoli (sottrazioni, addizioni etc.) e, nel caso di codici membranacei, si indica se il fascicolo inizia col lato carne o pelo;

- 3.4. Rigatura, di cui si indica la tecnica (a secco, a mina di piombo etc.);
- 3.5. Specchio di scrittura, di cui si registrano tutti gli elementi costitutivi (margini, colonne, colonnini, etc.), secondo il modello dei “Manoscritti datati d’Italia”²; si rende inoltre conto di eventuali differenze nella realizzazione dello specchio di scrittura in parti diverse del manoscritto;
- 3.6. Righe: in questa sezione si registrano il numero delle righe tracciate e quello delle linee scritte;
- 3.7. Richiami: se ne indica la presenza e le caratteristiche;
- 3.8. Disposizione del testo: a piena pagina o in due colonne, indicando le carte;
- 3.9. Scrittura e mani: in questa sezione si registrano tutte le mani presenti nel codice, dai copisti agli annotatori, indicando le carte dei rispettivi interventi; per la definizione della scrittura, in assenza di una terminologia condivisa, si è optato per definizioni ampie (es. corsiva umanistica, *littera antiqua*, mercantesca etc.) che mettano il lettore in grado di individuare subito la categoria grafica di riferimento e di approfondire eventuali aspetti specifici (comunque indicati nella descrizione) facendo riferimento alla riproduzione digitale;
- 3.10. Decorazione: seguendo il protocollo di *MOL*, se ne fornisce la datazione. La descrizione della decorazione è presentata in ordine gerarchico, dai fregi alle iniziali maggiori, minori, filigranate, semplici, etc., fino ai segni di paragrafo, ai tocchi di colore sulle maiuscole; si registra infine la presenza di rubriche e, nel caso in cui la decorazione non sia realizzata, si segnala la presenza di spazi riservati;
- 3.11. Stemmi: se presenti, se ne indicano qui le caratteristiche materiali, riservandone l’identificazione alla sezione relativa alla storia del manoscritto;
- 3.12. Legatura: si descrive la legatura, indicandone la data ed eventuali interventi di restauro;
- 3.13. Storia del manoscritto. Questa sezione si compone di più parti: inizialmente, in forma narrativa, si trascrivono e descrivono in ordine cronologico tutti gli elementi relativi all’origine e alla provenienza del codice documentati dal manoscritto stesso, dall’eventuale sottoscrizione del copista agli interventi più recenti; successivamente, sono indicate eventuali antiche segnature; infine, sono indicizzati i nomi legati alla storia del manoscritto (es. copisti, possessori, legatori, bibliotecari etc.), di cui si è reso conto nella parte narrativa; per la trascrizione degli

2. *Norme per la descrizione dei manoscritti*, a cura di T. De Robertis e N. Giovè Marchioli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2021, pp. 24-5.

elementi storici, si è fatto riferimento alle norme di trascrizione interpretativa dei “Manoscritti datati d’Italia”³;

- 3.14. Stato di conservazione e restauro: si rende conto dello stato di conservazione e di eventuali interventi di restauro, comunque già indicati anche nella sezione dedicata alla storia del manoscritto.
- 4. Contenuti: in questa sezione viene presentata la descrizione interna, secondo le caratteristiche che sono illustrate da Nicoletta Marcelli in questo volume;
- 5. Bibliografia: registra in ordine cronologico la bibliografia relativa agli studi pregressi sul manoscritto (a stampa e non), le eventuali riproduzioni su microfilm e le fonti utilizzate per l’identificazione delle filigrane;
- 6. Risorse digitali: fornisce il link alla digitalizzazione del manoscritto all’interno della teca digitale della Biblioteca Riccardiana (<<http://www.riccardiana.firenze.sbn.it/index.php/it/raccolte-digitali/teca-digitale>>).

Chiude la descrizione una sezione (“Info catalogazione”) all’interno della quale, alla voce “Tipologia” sono indicate le responsabilità dei collaboratori di *PoetRi* nella redazione delle diverse parti di cui si compone la scheda di descrizione.

Nel caso di manoscritti compositi, si descrivono dapprima gli aspetti materiali relativi al codice composito (punti 2, 3.14) e la storia relativa al codice composito (punto 3.13); segue quindi la descrizione delle varie sezioni che compongono il codice secondo il modello dei manoscritti unitari, sia per la parte relativa agli aspetti materiali (punti 3.1-3.12) sia per la storia (punto 3.13). Chiudono la scheda, comuni a tutto il codice composito, bibliografia, risorse digitali e indicazioni di responsabilità.

3. *Norme di trascrizione*, in *Norme per la descrizione dei manoscritti* cit., pp. 85-91.

ABSTRACT

Palaeography, Codicology and History of PoetRi Manuscripts

The paper illustrates criteria adopted for the material description (i.e. palaeographical and codicological) and for the description of the provenance of the manuscripts of the *PoetRi* project.

Irene Ceccherini
Università degli Studi di Firenze
irene.ceccherini@unifi.it

